

CARLO VINCENTI



Patrocinio
Amministrazione Provinciale
di Viterbo
Consorzio Gestione Biblioteche
Comune di Viterbo

**DURANTE LA SOSTA
A VITERBO**

RITRATTI E VOLTI

**OPERE
1964-1978**

**VITERBO
PALAZZO DEGLI ALESSANDRI
1-15 SETTEMBRE '93**

Sponsor ufficiale
U STAMPATORI
IN VITERBO
Union Printing

Orario mostra
feriali: 16,30-20 • festivi: 10-13/16,30-20



La S.V. è invitata alla inaugurazione della mostra

CARLO VINCENTI
Durante la sosta a Viterbo
Ritratti e Volti
1964 - 1978

mercoledì 1 settembre ore 18

Viterbo - Palazzo degli Alessandri
Quartiere S. Pellegrino

Patrocinio Amministrazione Provinciale di Viterbo

L'UNITÀ



Vincenti con i figli: Pierluigi, Raffaella e A. Tizio, Susa, Miriam e Semina

Parola e pittura di Carlo Vincenti

STEFANO POLACCHI

■ Nel 1950 il suo esordio pittorico e nel 1954 il suo debutto letterario con "L'Unità". Oggi, a 40 anni, ha una vita di lavoro, un'attività di scrittura, un'attività di pittura. Ha una casa a Roma, un'attività di scrittura, un'attività di pittura. Ha una casa a Roma, un'attività di scrittura, un'attività di pittura.

...di un'attività di scrittura, un'attività di pittura. Ha una casa a Roma, un'attività di scrittura, un'attività di pittura. Ha una casa a Roma, un'attività di scrittura, un'attività di pittura.

te la sosta a Viterbo (comadata dal catalogo edito dalla Union Printing con una presentazione critica di Enrico Crispolti), e anche il titolo dell'autoritratto usato da Gianni Pizzi, curatore dell'esposizione e autore della catalogazione delle oltre tremila opere di Vincenti. Perché un titolo così stravagante per un autoritratto? Intanto perché per Carlo Vincenti parola e pittura sono un tutt'uno, materiali si fondono nell'immagine e nelle diverse valenze dei possibili significati. Poi perché per lui la «sosta» era il senso stesso della vita, o almeno della sua. Vivere era come sostare da qualche parte, il viaggio può anche essere una lunga serie di soste, specialmente per lui che non ha fatto altro che osservare, in camerare immagini e rispuntarle fuori, filtrate dalla sua coscienza e dalla sua intelligenza, ovvero dalla sua estrema sensibilità e dalla sua inconfondibile voglia di comunicare.

Durante questa sua «sosta» a Viterbo, ogni momento, ogni angolo sono diventati immagini. E spesso l'immagine diventava provocazione e simbolo proprio nel momento e nel modo stesso in cui nasceva. La sua attenzione verso la figura e verso la natura è documentata proprio dalla bellissima cartellata di ritratti esposti a Palazzo degli Alessandrini. Ma la sua attenzione non era «paesaggistica» o «naturalistica». C'è ancora chi lo ricorda con cavalletto e tavolozza davanti alla medievale fontana di piazza delle Erbe mentre dipingeva un pavone. Pazzo lo hanno definito in molti, e molti altri, che avevano un po' di potere in più rispetto alle sole parole: lo hanno rinchiuso in manicomio. Dove, anche lì, la sua mano non ha smesso di cercare le linee dell'espressione, della comunicazione. Sono stati realizzati a Siena alcuni dei più bei ritratti: le nozze e i morti, rinchiuso il dentro.

Il ritratto era per Vincenti anche un modo per instaurare una comunicazione diretta con chi incontrava durante la sua sosta. Così spesso entrava nel neoclassico caffè Schenardi, posto di ritrovo della Viterbo letteraria, e cominciava a ritrarre i personaggi seduti ai tavolini. Spesso meno ritratti per cercare di fare qualche soldo, altre volte le incredibili trasfigurazioni dell'immagine erano una sorta di «epistola» verso chi non lo capiva. Sempre quei ritratti erano coniugati al risultato di un'incredibile coerenza artistica, di una esplosiva urgenza di comunicare.

AGE

leri
Oggi il sole sorge e tramonta

TACCUINO

«Marmo asiatico» tour presenta stasera (80) lo spettacolo di e gli interventi scultorei «Una città da sogno» Ginnasi, alle 20.30 domani. Ore 21.30 chitarra; Cinema: *L'amanti di Pont Neuf* «Bluesy Bar & M Brian Yuzvick» **Amst Incontro sulla dr della Croce rossa in a Castelgandolfo (gruppo comprende area geografica 55 28 50 57 e 58-75 Mille e una nota. cale organizzata da Alle 20.45, nello sp della Pace 5) il più presentando un pr sica di Chopin.**

Chopin: mazurc Teatro di Marcello: pertorio incentrato tazioni al tel. 48.11.) La finta ammalat presentata dall'Acc menica (ore 21) z Gianicolo (Via Ciri formazioni e prenot **Perfezionamento promosso dalla «Ci da Roma, sulla fine da novembre pross pianista Viktor Mersa di frequenza lire ad esame di anni giornaliero per non iscrizioni al telefon **Morgan nella ma Nuovo locale sito it ma, quartiere San G 21 in poi, performer Sr altemeranno cab e poeti. Nessun big consumazione. Info****

PICCOLA CE

Sottoscrizione. Q na de l'Unità di Lad (01 79, 5) Gg 04, 6) ritratti entro e non o Via Odiescalchi 55 99 47 766.



Galeotti

il tentativo di
tro, spesso in
te, altre volte

Durante la sosta a Viterbo Corriere di Viterbo - 13-Settembre 1993 tra dolore e vaghe dolcezze

Gli occhi di uomini e donne visti dall'artista scomparso quindici anni fa

cupo e velato da non si sa quali opacità, il fulcro intorno a cui ruota l'opera di Carlo Vincenti in mostra a San Pellegrino, a Palazzo degli Alessandri. Fin troppo facile sarebbe ridurre l'opera di Vincenti, ai

In alto a sinistra:
Carlo Vincenti

A destra:
Notarone
il suo Re (1972)



di una maestra e fisarmonicista

o la biografia di Vincenti riportata sul catalogo della mostra a Viterbo.

primogenito di due figli maschi nasce a Viterbo il 23 1946 da Margherita Calbi, maestra elementare e da

ti, artigiano e fisarmonicista. ole elementari nei vari paesi della provincia e fin dall'età

gna e colora con grande passione a tal punto che i giorn

dicamo articoli descrivendolo come un bambino di capa

: per la sua età. nta la scuola media Pinzi di Viterbo. Nel 1959 muore il

a malattia. 0 al liceo scientifico Paolo Ruffini di Viterbo e conduce

i studi fino al 1965, anno della maturità, in cui fa cono

iovane donna che morirà nel giugno 1965 in un tragico

e all'isola d'Elba. zgnia profondamente la vita dell'artista provocando un

idi per l'esame di maturità e successivamente ingrave

che ed esistenziali. ve alla facoltà di Architettura di Roma e frequenta per

nnario diocesano della Quercia. la facoltà di Architettura per due anni, e la continua fre

musei e mostre gli permette una notevole crescita artisti

inseguentemente ad una crisi psichica viene ricoverato

ita in clinica psichiatrica. Nel 1972 tenta di suicidarsi

Nel 1974 il gallerista Alberto Miralli gli fa un contratto

zzandone l'opera e la ricerca espressiva. Dal 1975 al

e ininterrotta di ricoveri presso l'ospedale psichiatrico di

che per malattie mentali da dove mantiene un fitto rap

con i parenti e gli amici e continua la produzione artisti

ca a Viterbo il 6 giugno del 1978 all'età di 33 anni.

tanti stilemi delle riflessioni esistenzialiste. Troppo facile per un artista che non può non aver toccato fino in fondo i viterbesi che negli anni Sessanta e Settanta lo hanno conosciuto o meglio disconosciuto.

Un uomo che ha fatto del travaglio interiore, del suo continuo rapporto con la morte, del continuo tentativo di creare, forse per vie non proprio lineari, un rapporto con gli altri, materia di raffigurazione allo stesso tempo feroce e esteticamente appassionante.

Viene da chiedersi dove Vincenti abbia rubato certi colori, dove abbia rubato tra tanto dolore, che traspare in ogni tratto, certi occhi sognanti e languidi di alcuni dei ritratti di donna *La finta sposa* del 1975, *Enza Zoffanelli* (1967) e *Fernanda* (1969), o la dolcezza di un volto di bambina fatto di

inaspettati chiarori in *Notarone il suo Re*, il ritratto di Maria Chiara Ciampicali del 1972. Vien voglia di dire che queste note, solo apparentemente stonate, le ha rubate alla vergogna della propria tenerezza. Una tenerezza nascosta sotto una valanga di dolore. Ed è proprio questo dolore che ci fa sentire Vincenti vicino.

Nella mostra *Durante la sosta a Viterbo - ritratti e volti* a Palazzo degli Alessan

dri, sponsorizzata dalla U printing editrice e patrocini dall'Amministrazione provinciale, dal Consorzio gestito biblioteche e dall'Amministrazione comunale, sono esp 70 ritratti eseguiti tra il 1970 il 1978. Un ricordo del grande artista a quindici anni drammatico suicidio. In parte opere di privati e questo meno conosciute. Tra le tele più suggestiv

complesse il ritratto di I

Armando Marmi (1967)

l'artista considerava un ve

proprio padre spirituale. U

pera che ha, anche in qu

caso, negli occhi tutta la

forza, tutta la tensione del

sonaggio raffigurato.

ritratto fatto di una sorti

gelido affetto, ed affettu

rispetto. Un altro volto

donna non può essere dime

cato per la sua eleganza, ri

natezza e sobrietà del tra

Anna Carboni (1971).

ritratto che come consueta

per Vincenti sembra mette

nudo la persona, la don

l'uomo che sia.

Pregni di paura e angos

infine gli autoritratti del

Autoritratto e Disperazioni

La mostra di Palazzo di

ta dall'associazione "Amici dei monumenti" durante un sopralluogo

La muratura romana a Bagni e delle "Terme della regina"

glie varie sia nel sito delle
re che nell'area circostante,
svolgimento di tali lavori ne è
ta una piacevole sorpresa, quel
coprire due locali con i relativi
(porte) ben conservate. Il dato
te è che purtroppo, il muro in
nto, è stato manomesso e nella
a e nel rivestimento "opus reti
n" forse nei vari periodi storici
si. I bagni, secondo l'uso e la
dei romani, erano costituiti da
nera "Balneum" - bagno caldo
Concamerata sudatio" - camera
azione - al "Tepidarium" -
per rinfrescarsi - e l'"Elaethe-

rium" - luogo ove i bagnanti si spal
mavano il corpo di essenze, e il
"Cecubo secolare" - ove si ristorava
no. Da informazioni assunte tra varie
persone anziane e da altre notizie
in possesso sembrerebbe trattarsi delle
"Terme della regina" I due vani anzi
descritti, vista la tipologia, probabil
mente potrebbe trattarsi di una "suda
rium" delle "Terme", dotati di una
bocchetta di immissione delle acque
calde. Gli ambienti di cui sopra hanno
le dimensioni di circa: m. 7 di lun
ghezza, m. 3 di larghezza, m. 6 di
altezza, situati su due piani diversi tra
loro.



Le Terme della regina

Pregni di paura e angos

infine gli autoritratti del

Autoritratto e Disperazioni

La mostra di Palazzo di

Alessandri è accompagnati

due video sull'artista: *Imm*

gini e segni di Carlo Vin

di Mario Carbone e *Un asp*

nafragio di Fabio Segator

Un omaggio dovuto ad

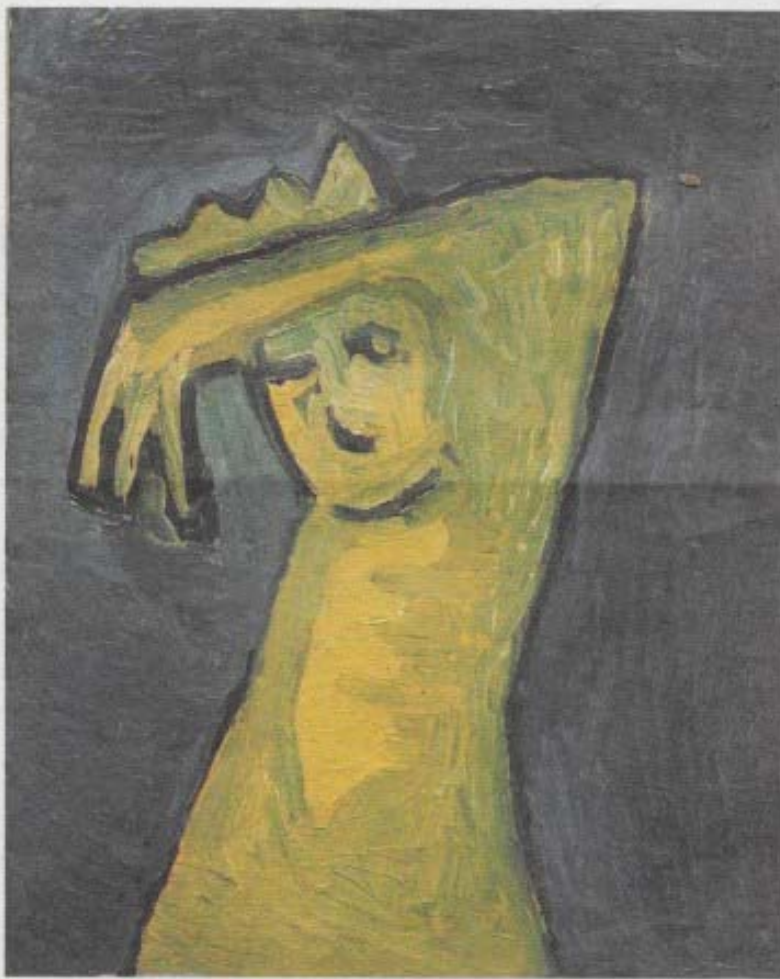
artista da parte di una città

tuata troppo spesso a dime

care e maltrattare i f

migliori.

Carlo Vincenti



Autoritratto, 1978

Nel mese di settembre a Viterbo si è tornato a parlare dell'artista viterbese con una mostra dal titolo «Durante la sosta a Viterbo - ritratti e volti», allestita presso il Palazzo degli Alessandri. Sono stati esposti 70 ritratti, in gran parte provenienti da collezioni private, eseguiti tra il 1964 e il 1978.

«**Q**uesta esposizione — commenta l'ideatore della mostra Gianmaria Ponzi — non è stato che il tentativo più semplice per entrare in un'opera complessa e contraddittoria quale è, senza dubbio, quella di Carlo Vincenti». Infatti il lavoro di Vincenti si snoda attraverso 15.000 opere catalogate di grande spessore artistico, eseguite con tecniche diverse, sempre nuove, avveniristiche che testimoniano, ora più che mai, tutta la versatilità e il talento di que-

**ENTRO
MOTO**

Condizioni particolari e sconti fino al 15%

CICLOMOTORI • SCOOTERS • MOTOCICLI

NUOVI ED USATI



HONDA

VITERBO - Via C. Cattaneo, 32/F - Tel. 0761/309720



sto artista. Vincenti nasce a Viterbo nel 1946. La passione per il colore — che poi definì la sua anima — e per il disegno a mano libera si evidenzia fin dall'età di due anni tanto che Carlo viene descritto come un bambino di capacità straordinarie. Nel 1965, anno della maturità scientifica, si innamora di una giovane donna che morrà nel giugno dello stesso anno in un incidente stradale all'isola d'Elba. Questo tragico episodio rappresenta un momento estremamente delicato e difficile per l'artista il quale arriva ad interrompere gli studi e ad imbat- tersi in cupe crisi psichiche, epi- lettiche ed esistenziali che finiranno per caratterizzare il resto della sua vita conclusasi con un gesto estremo nel 1978. Oggi di Carlo Vincenti rimangono oltre ai numerosissimi quadri, disegni, graffiti, tavole e collages, anche le poesie semplici e drammatiche che l'artista-poeta suggeriva di leggere «col pensiero» affinché le parole scorressero «libere sotto gli occhi», le lettere inviate a paren- ti ed amici e alcuni diari che rap- presentano momenti di riflessione e di sfogo. Dalla lettura di quest'ultimi si può cercare di eviden- ziare, nei limiti del consentito, il complicato e doloroso rapporto che si instaurò nel corso degli anni tra Vincenti e la sua città. Egli definì Viterbo «austera e severa». Non gli sembrò di ricevere da lei che *derisione, scherno e diffiden-*

za. «Ogni sguardo feriva, ogni gesto era tortura» scrisse in un suo diario. Vincenti aspirava ad esse-



Inedito, disegnato da Carlo Vincenti mentre era scrutatore in un seggio elettorale

re libero, voleva esprimere tutta la sua sensibilità, le sue angosce, la sua ricchezza interiore, attraverso l'arte, i segni, il colore ma non si sentiva capito né riceveva gratifi- cazione per il suo lavoro. Vede- va gli altri allontanarsi, avvertiva intorno a sé solo il vuoto fru- strante della solitudine, avvertiva il peso di questa condizione di emarginato impostagli dalla gen- te, dalla società quando avrebbe voluto solo *comprensione ed ami- cizia.* Questo desiderio di contat- to, di interazione con le persone

lo si può comprendere guardando i numerosissimi ritratti eseguiti da Carlo Vincenti il quale, grazie a queste opere, si presenta anche come attento osservatore dell'uo- mo nella sua totalità, capace di cogliere i tratti salienti ed essen- ziali non solo della fisionomia ma anche della psicologia del sogget- to che si apprestava a ritrarre. Al- cuni giorni prima di morire scris- se: «Ho chiuso con la vita a po- co a poco con l'aiuto di una in- tera città». Parole dure, accuse che venivano mosse più di quin- dici anni fa ad una Viterbo forse ancora troppo provinciale per riu- scire a valorizzare un'arte così particolare, così complessa e così introspettiva come quella di Carlo Vincenti, un artista, un poeta segnato e scosso da travagliate vi- cende personali. Di fronte a tut- to questo viene da chiedersi se Vi- terbo in questi anni sia cambiata e se oggi sia preparata e pronta per accogliere i suoi artisti, per dar spazio a giovani talenti, per promuovere una vita culturale più fervida e coinvolgente, per aprir- si al mondo e per farsi scuotere da una ventata di aria nuova...

Paola Salvati

La mostra è stata realizzata grazie alla sponsorizzazione della Union Printing editrice ed al patrocinio di Amministrazione Provinciale, Consorzio Gestione Biblioteche e Amministrazione Comunale.

TradingPost
ABBIGLIAMENTO PER L'AWENTURA

VIA DELL'OROLOGIO VECCHIO, 31 - VITERBO

DESTINAZIONE AWENTURA

una grande occasione per grandi viaggi

• **Vuoi essere protagonista di awenture e di viaggi gratis**

• **VIENI DA NOI E TI DIREMO COME FARE**

in collaborazione con CTS Via Garibaldi, 56 - Viterbo